

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Lunedì

12

settembre

Basilica di San Marco
ore 16

NOVECENTO RITROVATO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I POMERIGGI

CIT
EXT
POA

www.mitosettembremusica.it



NOVECENTO RITROVATO

Quattro visioni del primo Novecento a confronto con altrettante del primo Settecento. Tutto rigorosamente con corde di budello!

Jean-Philippe Rameau

(1683-1764)

La Poule dal VI Concerto in sol minore

La Cupis dal V Concerto in re minore

Maurice Ravel

(1875-1937)

Assez vif. Très rythmé dal Quartetto in fa maggiore per archi

Francesco Durante

(1684-1755)

Affettuoso e fuga dal II Concerto in sol minore

Anton Webern

(1883-1945)

Langsamer Satz in mi bemolle maggiore M. 78

Georg Philipp Telemann

(1681-1767)

Concerto Polonois in si bemolle maggiore per archi e continuo

TWV 43:B3

Polonoise

Allegro

Largo

Allegro

Béla Bartók

(1881-1945)

Danze popolari rumene

Jocul cu bâță (Danza col bastone). *Molto moderato*

Brâul (Danza della fascia). *Allegro*

Pe loc (Danza sul posto). *Moderato*

Buciumeana (Danza del corno). *Andante*

Poarga românească (Polka rumena). *Allegro*

Măruntel (Danza veloce). *Lo stesso tempo*

Măruntel (Danza veloce). *Allegro vivace*

Fortunato Chelleri

(1690-1757)

Sinfonia n. 1 in re maggiore

Allegro

Andante

Presto

Benjamin Britten

(1913-1976)

Simple Symphony op. 4

Boisterous bourrée

Playful pizzicato

Sentimental saraband

Frolicsome finale

Atalanta Fugiens

Violini I Carlo Lazzaroni*, Diego Castelli, Daniela Beltraminelli,
Viktoria Melik

Violini II Andrea Rognoni*, Elena Telò, Gian Andrea Guerra,
Lorenzo Gugole

Viole Renato Burchese*, Yoko Morimyo

Violoncelli Marco Testori*, Anna Camporini

Contrabbasso Marco Lo Cicero

Clavicembalo Davide Pozzi

* prime parti

Vanni Moretto direttore

In collaborazione con

Atalanta Fugiens

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il programma musicale di “Novecento ritrovato” propone un’ampia gamma di autori e di stili differenti. Quattro autori del primo Settecento e quattro autori del primo Novecento vengono messi a confronto in una strutturazione che alterna “antico” e “moderno” in quattro distinte tappe. La varietà storica è corroborata da una ben calibrata varietà geografica, che determina una molteplicità di caratteri.

Se si considera la provenienza degli autori scelti, il concerto sembra davvero proporre un viaggio circolare per l’Europa, attraversata in tutta la sua estensione. Si parte dalla Francia settecentesca di Jean-Philippe Rameau, francese di Digione trapiantatosi a Parigi, dove operò lungamente come compositore e teorico. Si prosegue con un altro francese trasferito a Parigi, ma nel Novecento: Maurice Ravel, originario della parte francese del Paese basco, molto vicino ai confini spagnoli.

Proprio alla Spagna è legato il compositore successivo, Francesco Durante, napoletano dei tempi del vicereame spagnolo. Durante è l’emblema della gloriosa scuola napoletana, che egli contribuì a rinforzare formando allievi che coi loro successi portarono Napoli in tutta Europa: autori del calibro di Piccinni, Pergolesi, Traetta, Paisiello, Jommelli, attivi sulla scena europea da Roma a Stoccarda, da Parigi a Pietroburgo, da Londra a Vienna.

Con Vienna, di fatto, ossia con il modernismo di Anton Webern, prosegue – con un altro salto in avanti di due secoli – il viaggio musicale, che tocca poi la Germania antica di Georg Philipp Telemann e l’Ungheria novecentesca di Béla Bartók. Gli ultimi due autori in programma sembrano sintetizzare questo ampio percorso europeo: Fortunato Chelleri, italiano di Parma, di padre tedesco (Keller), molto attivo anche in Spagna, in Inghilterra, in Svezia e in Germania; e infine l’inglese Benjamin Britten, di formazione cosmopolita, avverso ai provincialismi, seguace di autori come Berg e Stravinskij.

Se è dunque utile considerare la caleidoscopica varietà geografica e culturale che il programma ci offre, non meno importante è riflettere d’altro canto sugli elementi che avvicinano queste musiche, riuscendo a creare un inatteso senso di compattezza. Dietro l’andamento cronologicamente altalenante, le date di composizione comprendono in realtà solo due circoscritte fasi della storia musicale. La prima (1720-1745) rappresenta un momento di potente sviluppo della musica strumentale, sempre più svincolata dalla subalternità ai modelli vocali. È il momento in cui comincia a farsi valere un’idea assai progredita di virtuosismo, grazie anche alla crescita del concertismo pubblico; epoca di grande espansione delle possibilità espressive dell’orchestra, legata ai perfezionamenti costruttivi degli strumenti (in un suo scritto sulla musica del primo Settecento, Vanni Moretto

sostiene che «l'idea stessa di orchestra nasca proprio in questa fase di cambiamenti radicali»). La seconda fase compositiva proposta dal concerto (1900-1935), due secoli dopo la prima, rappresenta invece un momento centrale del modernismo musicale, connotato a tutti i livelli dal forte tentativo di staccarsi dalle lunghe ombre musicali ottocentesche, che impropriamente siamo soliti definire “tardoromanticismo”. In sintesi: il concerto mette a confronto due fasi molto lontane, ma anche curiosamente legate da una simile forte spinta al rinnovamento.

La cifra unitaria che lega le quattro “visioni” settecentesche in programma è forse l'idea di equilibrio costruttivo, unita a una lucida valorizzazione delle risorse espressive degli archi. In *La Poule* di Rameau (1728, più nota nella versione per cembalo solo) il curioso ricorso all'onomatopea (i suoni ribattuti, seguiti da rapidi salti in arpeggio, sono indicati in partitura come riferimento diretto al “coccodè”) diventa lo spunto per un sapiente gioco imitativo che impegna tutti gli strumenti. In *La Cupis* (1741), Rameau si mostra raffinato concertatore nel delicato dialogo che mette a confronto i due strumenti melodici acuti (violino e viola), la cui tenerezza espressiva si affida alla solida base armonica del basso (cembalo e strumento ad arco grave). Analoga maestria di scrittura troviamo indubbiamente, pur nelle specifiche differenze stilistiche, sia nell'*Affettuoso e fuga* tratti dal Concerto in sol minore di Durante, sia nel *Concerto Polonois* in si bemolle maggiore per archi e basso continuo di Telemann. Infine Chelleri, che con la sua splendida Sinfonia in re maggiore per archi e basso continuo nei tre movimenti *Allegro*, *Andante* e *Presto*, si mostra orientato verso un discorso musicale stringato, ben bilanciato, di tesa essenzialità (la Sinfonia fu presentata a Parigi negli anni '40 del Settecento).

Anche le quattro “visioni” novecentesche – in ordine cronologico di composizione nel presente concerto – sono nel complesso (ma con una vistosa eccezione: Webern) caratterizzate da una ricerca di linearità costruttiva. Del resto i nomi di Ravel, Webern, Bartók e Britten si legano tutti – ciascuno a suo modo – a un'estetica fondamentalmente anti-romantica, volta al superamento delle pesantezze espressive del tardo Ottocento. Lo chiarisce subito e assai bene l'*Assez vif* dal Quartetto per archi (1903) di Ravel, con la sua limpida struttura tripartita, con la sua insistenza timbrica sull'effetto del pizzicato, con l'“oggettiva” estrinsecazione di un materiale tematico asciutto, scarno, coeso, privo di inutili orpelli ornamentali.

Per il languido *Langsamer Satz* (1905) di Webern, composto da un musicista appena ventiduenne, si deve invece parlare di un raro residuo ottocentesco (un melodismo di ascendenza brahmsiana) in

un autore che sarebbe poi divenuto il modello più perfetto di una rigorosa estetica di avanguardia.

Il programma ci propone poi le bellissime *Danze popolari rumene* di Bartók (1915-1917), uno dei primi frutti pienamente maturi di questo grande compositore e studioso del folklore musicale, e infine la giovanile *Simple Symphony* (1933-1934) di Britten, musica “semplice”, sì, ma nient’affatto ingenua.

Marco Moiraghi

Atalanta Fugiens nasce dall'incontro di un gruppo di musicisti con lo stesso entusiasmo per l'esecuzione su strumenti originali del repertorio, classico e romantico, alla luce dello studio filologico delle partiture, della trattatistica musicale e della storia dell'epoca. L'Orchestra Atalanta Fugiens, già ensemble in residenza presso la rassegna Musica Antica a Villa Reale di Monza e membro del Circuito Lombardo di Musica Antica, ha collaborato con Musica e Poesia a San Maurizio, MITO SettembreMusica, Dias da Música di Lisbona, Festival di Brema, Festival di Lucerna, Osterfestival Tirol, Grandezze e Meraviglie di Modena, Festival Esta di Cremona, Musicantiqua di Martinengo, Musica a Villa Palestro di Milano, Settimane Musicali di Stresa e I Concerti delle Camelie di Locarno. Ha suonato nella Basilica di San Simpliciano di Milano, nella Sinagoga degli Argenti di Casale Monferrato, nel Duomo di Alessandria.

Atalanta Fugiens sta realizzando per Sony la collana discografica "Archivio della Sinfonia Milanese", per la registrazione e la pubblicazione del repertorio sinfonico milanese del secolo XVIII. Le partiture, revisionate a cura di un comitato scientifico dell'Università Statale di Milano (che Vanni Moretto presiede), sono pubblicate da Casa Ricordi. Ha all'attivo quattro pubblicazioni discografiche con la rivista «Amadeus».

Direttore d'orchestra, compositore e violonista, **Vanni Moretto** ha tenuto concerti nelle più prestigiose sale di tutti i continenti e registrato per le più importanti case discografiche. Ha collaborato con I Pomeriggi Musicali, Orchestra dell'Angelicum, Musica Rara, Solisti Aquilani, Il Giardino Armonico, Cappella Teatina, Orchestra Litta, Musicisti di Santa Pelagia, Archi del Cherubino e Orchestra Barocca di Siviglia. Da quindici anni è regolarmente ospite dell'Orchestra Milano Classica con cui ha realizzato tre incisioni discografiche; nel 2004 ha fondato l'Orchestra Atalanta Fugiens.

Le sue composizioni, edite da Ricordi, Sonzogno e Bèrben, si sono qualificate in numerosi concorsi nazionali e internazionali e sono state eseguite da importanti istituzioni, come Orchestra Filarmonica della Fenice, Orchestra dell'Accademia Chigiana, Ensemble Sonar Parlante, Musica Rara e Orchestra Milano Classica. Specializzatosi in composizione per l'infanzia ha vinto per due volte consecutive il primo premio al Concorso di Composizione "Il bambino e il suo strumento" di Grugliasco e il secondo premio al Concorso di Composizione per l'Infanzia di Sàrmede e al Concorso "Brahms".

Si è recentemente dedicato allo studio delle problematiche relative alle accordature storiche e alla prassi strumentale settecentesca italiana e tiene lezioni e conferenze presso importanti istituzioni, tra cui l'Università di Milano e il Collegio Ghislieri di Pavia.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

©
La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici

